A TORINO SI CONCLUDE LA STAGIONE CON EURIPIDE

CONDIVIDI SU:

DATE SPETTACOLO:

CONCLUDE LA STAGIONE DEL TEATRO STABILE DI TORINO UN DITTICO DI TRAGEDIE DI EURIPIDE "IFIGENIA" E "ORESTE"PER LA REGIA DI VALERIO BINASCO In scena in prima nazionale, a partire dal

124691

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

24 maggio 2022, alle Fonderie Limone

In chiusura di Stagione, **Valerio Binasco** dirige due nuove produzioni del **Teatro Stabile di Torino**: **IFIGENIA** e **ORESTE** di **Euripide** che andranno in scena alle **Fonderie Limone** di Moncalieri, **dal 24 maggio al 12 giugno 2022**.

Le due tragedie sono interpretate da: **Giovanni Anzaldo**, **Sara Bertelà**, **Valerio Binasco**, **Giovanni Calcagno**, **Giovanni Drago**, **Giordana Faggiano**, **Jurij Ferrini**, **Nicola Pannelli**, **Letizia Russo**, **Arianna Scommegna**.

Le scene e luci sono di **Nicolas Bovey**, i costumi di **Alessio Rosati**, le musiche di **Paolo Spaccamonti**. Assistente regia Giulia Odetto, assistente drammaturgia Micol Jalla, assistente costumi Agnese Rabatti.

Il debutto dei due spettacoli in **prima nazionale** alle Fonderie Limone è programmato:

_martedì 24 maggio, alle ore 20.45, per IFIGENIA

_mercoledì 25 maggio, alle ore 20.45, per ORESTE.

Fino al 12 giugno i due spettacoli saranno replicati alle Fonderie Limone a sere alterne, dal martedì al venerdì alle ore 20.45, mentre il sabato e la domenica saranno previste delle maratone che permetteranno la visione consecutiva dei due spettacoli.

Il Direttore artistico del Teatro Stabile, Valerio Binasco, prosegue la sua ricognizione del repertorio classico intrapresa fin dal suo approdo al vertice dell'Ente, proponendo alle Fonderie Limone IFIGENIA e ORESTE: un dittico di tragedie che, partendo da Euripide, ma attualizzandone i temi, seguirà un ideale percorso di indagine nel dolore dei figli e nella cupa solitudine della famiglia. La capacità di rendere vivi e contemporanei i classici del repertorio facendoli dialogare col nostro presente attraverso la centralità dell'attore e del testo è uno dei fattori distintivi della poetica di Binasco.

Ifigenia e Oreste sono due vittime, passiva e sottomessa la prima, destinato al delitto e dunque al rimorso il secondo. Quando il destino li riunisce, fratello e sorella potranno liberarsi dal peso del passato, dalle colpe della propria casata, perché entrambi sono spiriti gentili, ma determinati a sfuggire a un futuro di sofferenza.

«Dopo diversi anni che metto in scena commedie - scrive Valerio Binasco nelle sue note - mi confronto con una Tragedia Classica. Vorrei affrontarla senza fronzoli stilistici, restando fedele come posso a una idea generale di "tragedia", ovvero, per come pare a me oggi, uno spettacolo dove si vedono il dolore estremo e il caos dentro al quale, quando la sofferenza prende possesso della vita, vanno ad affogare uno ad uno tutti i sentimenti e i pensieri umani […]. Posso dire di saperne qualcosa, io, di questo dolore estremo? No. O forse sì, ma giusto "qualcosa". Il dolore estremo è in me, lo conosco così come conosco la morte, l'estasi, la tortura, la felicità, la furia, il volo. Tutte esperienze che non ho vissuto, ma che in qualche modo conosco, perché abitano misteriosamente in me, eredità immaginaria di altri esseri umani. Non conosco quindi, ma "so".

IFIGENIA deve essere uno spettacolo severo, spoglio di attrazioni visive fini a se stesse, deve essere uno spettacolo semplice e a suo modo estremo, almeno nella ricerca che investe la recitazione e quindi i sentimenti umani. So bene che la Tragedia Greca porta con sé un fardello di aspettative formali, una delle quali deve fare i conti con la religione e i misteri di un'umanità lontana. Ma depongo volentieri questo fardello. Cerco la mia vicinanza e non mi faccio irretire dalla vertigine della distanza. Non la vedo neppure, a dire la verità. Mi limito a dire – mettendo un po' le mani avanti – che venendomi a mancare,

124691

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

uomo del mio tempo, la complessità religiosa, mi manca anche il gusto per la componente "liturgica", che sembra necessaria per accostarsi a una tragedia di questa portata. La forma "liturgica" spesso incoraggia gli interpreti a una densa, quanto in fin dei conti frivola, spettacolarizzazione o alla ritualizzazione in stile arcaico. Però, proprio grazie al fatto che sono un uomo del mio tempo e che del suo tempo vuole parlare, ho invece ben presente soprattutto la concretezza psicologica contenuta in questa antica favola tragica: voglio assumermi tutte le responsabilità nel tutelare questa sensibilità contemporanea, essendo in qualche modo certo che la nostra condizione umana è sempre e comunque illuminata dalla rappresentazione mitica, ne è svelata, anche se del mito ci sfugge la profondità sacra. Non credo infatti che sia vero che i protagonisti dei miti siano solo dei modelli archetipici, privi di autentiche analogie con gli esseri umani contemporanei. Al contrario credo che certe paure, certi dolori archetipici, siano ben presenti anche in noi, e che dentro a ciascuno di noi si svolga una vita che è sia "dentro" che "fuori", sia secolare che sacra, sia mitologica che patologica. Ogni essere umano vivente è un archetipo. E viceversa […]. In questa storia così archetipica, eppure così personale, alla base di tutto non c'è solo l'oracolo di un dio, ma soprattutto la patologia di un padre-comandante.

L'ORESTE tragico di Eschilo è diventato in Euripide un attentatore psicopatico, come la cronaca contemporanea ne conosce tanti, che reagisce con estrema ingiustizia e violenza a un mondo che gli sembra ingiusto e violento. In questo dramma di Euripide c'è una specie di lieto fine, ma per arrivare a tanto occorre l'intervento degli Dei. Non mi importa che nel finale Euripide faccia entrare in scena Apollo in persona che in poche battute rimette tutto a posto. L'ingresso in scena di Dio per risolvere il finale, ex machina o no, è un espediente teatrale, e come tale è legato a un'epoca, a un gusto, a una "moda" culturale.

[…] occorre sbarazzarsi di tutto ciò che appartiene agli espedienti letterari (e teatrali) in uso nell'epoca in cui l'opera fu pensata. Me ne sono sbarazzato, senza rimpianti. Quel che resta, è l'azione pura. È un grumo di verità che resiste ai millenni, e resiste perfino ai registi. Se decido di cercare la vita dentro a quel grumo di verità superstite, allora mi risulta impossibile pensare che Oreste venga salvato da Apollo. Oreste è solo. Non c'è nessun Apollo cui dare la colpa.

Credo che, in fondo, perfino Oreste lo sappia. E allora? Come finisce? Oreste si condanna da solo, insieme a sua sorella e a Pilade, commettendo una strage».

VALERIO BINASCO ricopre dal gennaio 2018 l'incarico di Direttore artistico del Teatro Stabile di Torino – Teatro Nazionale e dal settembre 2021 quello di Direttore della Scuola per Attori. In qualità di regista e attore si è finora aggiudicato undici premi della critica: cinque Premi Ubu, due Premi dell'Associazione Nazionale dei Critici di Teatro, un Premio Le Maschere del Teatro Italiano, un Premio ETI Olimpici del Teatro, un Premio Flaiano, un Premio Linea d'ombra. Le sue scelte registiche si sono spesso orientate verso il teatro contemporaneo, con lavori da Pinter, Fosse, Paravidino, McPherson, che si sono alternati ai grandi classici.

Nella sua carriera è stato diretto dai più importanti registi italiani (Martone, Comencini, Giordana, Özpetek). Nel 2016 Binasco è stato nominato per il David di Donatello come miglior attore non protagonista per il film *Alaska di Claudio Cupellini.* Tra le sue regie per il Teatro Stabile di Torino figurano: *Don Giovanni, Amleto, Arlecchino servitore di due padroni, Rumori fuori scena, Il piacere dell'onestà, Le sedie, Sogno di una notte di mezza estate.*

124691

FONDERIE LIMONE MONCALIERI

24 MAGGIO – 12 GIUGNO 2022 | PRIMA NAZIONALE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IFIGENIA / ORESTE

di **Euripide**

con (in ordine alfabetico) **Giovanni Anzaldo**, **Sara Bertelà**, **Valerio Binasco**, **Giovanni Calcagno**, **Giovanni Drago**, **Giordana Faggiano**, **Jurij Ferrini**, **Nicola Pannelli**, **Letizia Russo**, **Arianna Scommegna**

regia **Valerio Binasco**

scene e luci **Nicolas Bovey**

costumi **Alessio Rosati**

musiche **Paolo Spaccamonti**

assistente regia **Giulia Odetto**

assistente drammaturgia **Micol Jalla**

assistente costumi **Agnese Rabatti**

Teatro Stabile di Torino – Teatro Nazionale

Personaggi e interpreti

IFIGENIA

Agamennone / Valerio Binasco

Soldato / Nicola Pannelli

Menelao / Jurij Ferrini

Clitemnestra / Arianna Scommegna

Ifigenia / Giordana Faggiano

Achille / Giovanni Calcagno

Messaggeri / Giovanni Drago e Giovanni Anzaldo

ORESTE

Elettra / Giordana Faggiano

Oreste / Giovanni Drago

Menelao / Nicola Pannelli

124691

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Tindaro / Jurij Ferrini

Elena / Sara Bertelà

Pilade / Giovanni Anzaldo

Ermione / Letizia Russo

Messaggero / Giovanni Calcagno

BIGLIETTERIA DEL TEATRO STABILE DI TORINO

Telefono 011 5169555 / Numero verde 800 235 333

Teatro Carignano, Piazza Carignano 6 – Torino

Orari dal martedì al sabato dalle ore 13.00 alle ore 19.00, domenica dalle ore 14.00 alle ore 19.00; lunedì riposo.

Teatro: Fonderie Limone, via Pastrengo 88, angolo via Eduardo De Filippo, Moncalieri (TO)

Date e orari degli spettacoli:

IFIGENIA

Martedì 24 maggio, ore 20.45, PRIMA NAZIONALE; giovedì 26 maggio, ore 20.45; sabato 28 maggio, ore 19.30; domenica 29 maggio, ore 15.30; martedì 31 maggio, ore 20.45; giovedì 2 giugno, ore 20.45; sabato 4 giugno, ore 19.30; domenica 5 giugno ore 15.30; martedì 7 giugno, ore 20.45; giovedì 9 giugno, ore 20.45; sabato 11 giugno, ore 19.30; domenica 12 giugno, ore 15.30.

ORESTE

Mercoledì 25 maggio, ore 20.45, PRIMA NAZIONALE; venerdì 27 maggio, ore 20.45; sabato 28 maggio, ore 21.30; domenica 29 maggio, ore 17.30; mercoledì 1° giugno, ore 20.45; venerdì 3 giugno, ore 20.45; sabato 4 giugno, ore 21.30; domenica 5 giugno ore 17.30; mercoledì 8 giugno, ore 20.45; venerdì 10 giugno, ore 20.45; sabato 11 giugno, ore 21.30; domenica 12 giugno, ore 17.30.

Prezzo dei biglietti

Intero, in biglietteria e online € 28,00

ridotto di legge (under 25, over 65) € 25,00

L'acquisto dei biglietti in prevendita prevede un costo di € 1 a biglietto

Per favorire la visione di entrambe le produzioni, gli abbonati del TST potranno spendere uno dei propri tagliandi di abbonamento per uno dei due titoli e acquistare il secondo al

124691

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

prezzo speciale di € 10,00. Lo stesso varrà per coloro che hanno acquistato un biglietto singolo per uno dei due spettacoli. **Gli spettacoli andranno in scena a sere alterne, ma in tutti i weekend di programmazione sono previste delle maratone, che permetteranno la visione consecutiva di questi due classici.**

Vendita on-line: www.teatrostabiletorino.it

Sulla base di quanto previsto dalle disposizioni di legge, si ricorda che per accedere ai nostri teatri è necessario indossare i dispositivi di protezione delle vie respiratorie di tipo FFP2.

OPERATEATRO

è un portale culturale la cui attenzione si rivolge al mondo della prosa, della lirica, e della concertistica, affiancando alle notizie culturali, calendari ma soprattutto recensioni, interviste e approfondimenti.

LINKS

Notizie
• Cultura e musica
• Opera
• Teatro

Recensioni
• Cultura e musica
• Opera
• Teatro

CONTATTI

OPERATEATRO
Via A. Vivaldi 15
25015 Desenzano del Garda

Email: direzione@operateatro.it

Tel: 030/9109210
Orario: 9.00 – 12.00 / 14.30 – 18.00

OperaTeatro

© 2019 OPERATEATRO - Via A. Vivaldi 15 - 25015 Desenzano del Garda

Webmaster: Horizon | Privacy Policy Cookie Policy

124691

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.